

VareseNews

“Ahimè! a 16 anni ero purtroppo già una poetessa”

Pubblicato: Venerdì 22 Luglio 2005



I suoi genitori volevano chiamarla Primavera, perché era nata proprio il primo giorno della bella stagione, ma la Chiesa proibiva nomi "pagani" e quindi scelsero Benedetta. La piccola cresce serena e della sua infanzia porta bellissimi ricordi, poi la vita con lei diventa molto dura, a volte spietata, e dopo l'incomprensione per un talento (quello della scrittura), arrivano diversi ricoveri in manicomio, due mariti e quattro figli. Benedetta ha carattere e supera tutte le difficoltà e per il grande pubblico oggi è Alda Merini "la poetessa".

Scrittrice instancabile, in una dei suoi ultimi lavori – “Magnificat. Un incontro con Maria” (2002) – si confronta con la figura della madre e lei stessa parla dell'opera «come la poesia di tutte le madri. Sono convinta che ogni bambino viene mandato da Dio e ogni madre dovrebbe viverlo come un miracolo. Poi però io cerco di essere una cattiva madre». Passi tra i più belli del Magnificat saranno recitati dalla stessa Merini nella grande piece teatrale il 23 e 24 luglio nella rappresentazione “Teatro dell'Ombra e della Luce” lungo la via delle Cappelle all'interno dei festeggiamenti del Quarto cenenario del Sacro Monte di Varese promossi dalla Fondazione Paolo VI, il Comune di Varese, la Provincia di Varese e la Regione Lombardia.

 La sua partecipazione straordinaria è stata onorata questa mattina dal Comune di Varese che Le ha conferito la cittadinanza onoraria. Nel grande Salone Estense Alda Merini, quasi imbarazzata dall'accoglienza di pubblico e fotografi, ha ricevuto l'attestato di riconoscenza *«per aver promosso nelle sue opere il realismo, vitalità genuina e immediata, l'eccellenza della forma e il patrimonio artistico e spirituale che si riconoscono nel Sacro Monte di Varese»*.

Dopo anni di indifferenza, Alda Merini oggi è amata soprattutto dai giovani, che la seguono sempre numerosi. Lei comincia giovanissima a scrivere «Ahimè! – come dice lei stessa – A 16 anni ero purtroppo già una poetessa” e il primo ad accorgersi del suo talento fu il grande Vanni Scheiwiller. Il suo primo libro di è “La presenza di Orfeo” (Schwarz 1953), accolto con grande favore dalla critica e riproposto da Vanni Scheiwiller nel 1993 insieme alle successive raccolte “Paura di Dio” (Scheiwiller 1955), “Nozze romane” (Schwarz 1955), “Tu sei Pietro” (Scheiwiller 1961). «Tra tutte le mie opere però quella che sento più vicina è sicuramente “La Terra Santa” perché rispecchia più delle altre la poesia scritta per la sofferenza di certe donne, l'abbandono dei bambini, la povertà».

Anticonformista ma di animo sensibile Alda Merini è stata soprattutto la poetessa della libertà: libertà dell'uomo, libertà di scrivere (a lei per molti anni negata), libertà di pensiero.

Per ringraziare Varese ha scelto il modo migliore: interpretare con passione una poesia, scritta a soli 16 anni.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

